

«La Turco-Napolitano più equa». Lega e An attaccano i giudici: «Prima di tutto si deve combattere l'invasione dei clandestini»

# Cassazione: la Bossi-Fini è solo repressione

«Anche l'Europa chiede solidarietà oltre che fermezza». Il capo della Lega: dittatura dei giudici

Maristella Iervasi

ROMA Solo repressione, nessuna solidarietà. Ecco cos'è la Bossi-Fini, la legge sull'immigrazione della destra. Lo dice la Cassazione che, respingendo il ricorso di un albanese condannato per sfruttamento della prostituzione, critica duramente il legislatore del 2002 ed esalta la normativa del centrosinistra, la Turco-Napolitano. Difesa e sicurezza dell'ordine pubblico e null'altro - con una unilaterale lettura della normativa europea - sono il tema centrale del testo che porta il nome del vicepremier Fini e del ministro Bossi. In conclusione, sentenziano i giudici: «un capovolgimento della visione solidaristica» del testo unico del '98, sottolineano da

piazza Cavour. E aggiungono: tutto ciò veniva già attuato dalla legge del 1998: «con strumenti sanzionatori di vario tipo, senza perdere di vista il legame esistente tra immigrazione, povertà o indigenza; il cosiddetto lavoro nero ed i principi espressi nella nostra Costituzione». Un giudizio severo accompagnato da un raffronto inedito, quello espresso dai magistrati della terza sezione penale. E tanto è bastato per riaccendere lo scontro politico. «Brindano» il centrosinistra e le associazioni di volontariato da sempre al fianco degli immigrati: «parole sante» quelle della Cassazione. S'infuria la destra, con la Lega in testa. Che replica così: «Alla solidarietà ci penseremo dopo. L'obiettivo di voler stroncare l'invasione dei clandestini in Italia è più che legittimo - ha

detto Francesco Moro, capogruppo al Senato -, per porre rimedio allo scempio della Turco-Napolitano. Non abbiamo la banchetta magica per fare tutto insieme e subito». Anche An, con il sottosegretario Alfredo Mantovano e Giampaolo Landi di Chiavenna, contesta la sentenza.

Secondo l'Alta Corte, la Bossi-Fini ha accentuato il carattere di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica perseguendo con pene aspre l'agevolazione clandestina. «Il legislatore del 2002», rispetto a quello passato, ha «inasprito le pene, continuando a perseguire il fenomeno dell'agevolazione e della migrazione clandestina, rendendo penalmente rilevanti simili attività parassitarie e lucrative», precisano i giudici. Nella legge precedente, invece, lo straniero era considera-

to un soggetto titolare di diritti e doveri. Anch'essa puniva l'ingresso clandestino (art.12 primo comma del decreto legislativo 286 del '98) ma - sottolineano i magistrati - «esistevano anche una serie di disposizioni tese ad agevolare l'integrazione nel contesto sociale in cui vive, ad assicurargli condizioni di vita civile ed un'adeguata assistenza non solo sanitaria, regolandone i flussi e la permanenza».

Alla base di queste considerazioni della Cassazione, il ricorso di un albanese accusato di aver favorito l'ingresso clandestino di una giovane connazionale, al fine di sfruttarne la prostituzione. L'uomo sosteneva che le disposizioni che puniscono chi agevola l'ingresso senza documenti di extracomunitari, sono rivolte esclusi-

vamente nei confronti degli scafisti, sia nella legge Turco-Napolitano che nella Bossi-Fini. Ma la tesi dell'albanese è stata respinta dai giudici di piazza Cavour: entrambe le normative puniscono non soltanto gli «organizzatori di tratta» ma anche gli stessi clandestini quando compiono «attività dirette a favorire l'ingresso degli stranieri violando la legge».

«Solo nelle dittature la magistratura prevale sui rappresentanti del popolo», ha commentato Umberto Bossi, «padre» insieme a Fini della legge contestata. E parlano i loro «fedelissimi»: «È un giudizio più politico che tecnico», sostiene Mario Landolfi, portavoce di An. «Sono parole sante», ribatte Livia Turco dei Ds: «La Cassazione esplicita una verità che la politica ha negato sulle differenze tra

i due testi di legge». Mentre per il leghista Alessandro Cè, capogruppo a Montecitorio, questa sentenza altro non è che «una strana e inaccettabile invasione di campo. Una lettura solo politica e non di legittimità». Di tutt'altro parere Rosy Bindi, responsabile delle politiche sociali della Margherita: «Una sentenza assolutamente condivisibile. Schengen è un trattato nato per garantire la sicurezza in Europa. Si fonda non sull'esclusione ma su integrazione e solidarietà. Non c'è dubbio che la legge Turco-Napolitano - spiega Bindi - avesse questi caratteri e guardasse in prospettiva al futuro. Come l'Ulivo ha denunciato fin dall'inizio, invece, alla Bossi-Fini interessa solo la repressione del fenomeno a breve periodo».

Anche la Caritas e don Vitaliano Della Sala, da sempre al fianco degli immigrati, sono pienamente d'accordo con la Cassazione: «Io avevamo detto subito - spiega don Giancarlo Perone, responsabile immigrazione della Caritas italiana - La Bossi-Fini tratta l'immigrazione come un fenomeno da cui difendersi, non aiuta la solidarietà e l'integrazione della persona immigrata». Mentre il sacerdote no-global precisa: «Non solo non è solidaristica, è anche razzista e repressiva».

Ecco perché noi del movimento riteniamo che la via della disobbedienza è quella giusta». Lapidario invece il leader del Pri, Giorgio La Malfa: «La Cassazione applichi le norme e non esprima nostalgie per leggi che non ci sono più».

## Tensione a Napoli per il corteo di Forza Nuova

Si è concluso senza incidenti, ma è stato attraversato da ripetuti momenti di tensione, il corteo di Forza Nuova a Napoli al quale ha partecipato anche il segretario dell'organizzazione di estrema destra, Roberto Fiore. Circa 600 persone hanno sfilato per le strade del quartiere collinare del Vomero presidiato da un imponente schieramento delle forze dell'ordine. La tensione è salita nelle vicinanze di piazza Vanvitelli, quando nel corteo è esploso un petardo di consistente potenziale. La dellagrazione ha causato il lieve ferimento di due manifestanti che erano più vicini al luogo dello scoppio: nessuno dei due, comunque, è ricorso alle cure dei medici. Secondo le forze dell'ordine è presumibile che il petardo sia stato fatto scoppiare dagli stessi manifestanti (altri erano esplosi in precedenza durante il corteo)



Uno degli immigrati che protestarono nel dicembre scorso nella cattedrale di Caserta

## L'intervista Padre Giancarlo Perego

Caritas Immigrazione

La politica sull'immigrazione non può basarsi solo sulla sicurezza, ci vuole capacità d'accoglienza

# «È una cultura politica cieca e intollerante»

ROMA «Vogliamo costruire un paese senza più cultura della solidarietà, dell'accoglienza, dell'apertura verso i bisogni degli altri. Una Paese impaurito e con le porte sbarrate». Padre Giancarlo Perego è responsabile immigrazione della Caritas italiana, nella sentenza della Cassazione ha trovato la conferma di quanto da anni la sua organizzazione va predicando in tema di immigrazione.

**Padre, la Cassazione dice che la legge Bossi-Fini accentua l'aspetto repressivo capovolgendo la visione solidaristica in tema di immigrazione. E' d'accordo?**

«Questa sentenza conferma i nostri dubbi sulla legge Bossi-Fini, che non interpreta il fenomeno migratorio così come si sta rivelando in Italia anche in base all'ultima regolarizzazione: un fenomeno strutturale e che abbisogna di norme sempre più attente all'integrazione, all'intercultura, al discorso famiglie e ai 300mila bambini che oggi studiano nelle nostre scuole»

**Invece la legge attuale punta più,**

**afferma la Cassazione, all'aspetto repressivo del fenomeno.**

«Sì, perché si parte da un'idea di Paese barricato che può difendere la sua cultura e le sue tradizioni nella misura in cui esclude il diverso. Si pensa alla sicurezza come unico strumento tramite il quale leggere il fenomeno dell'immigrazione, e invece questo è proprio l'ultimo aspetto del fenomeno».

**Ma l'immagine che si trasmette dell'Italia è quella di un paese inva-**

Vogliono costruire un paese impaurito e con le porte sbarrate non si affronta così un fenomeno epocale

”

**so dagli immigrati clandestini.**

«Sbagliato e fuorviante: siamo tra i paesi che hanno il più basso numero di immigrati e con il minor numero di rifugiati. Negli ultimi dieci anni abbiamo avuto 100mila richiedenti asilo quanto in un anno hanno paesi come la Francia, l'Inghilterra, la Germania. Questa è la realtà che studi e statistiche ci consegnano. Sono cresciuti alcuni pregiudizi (straniero uguale delinquente, straniero è colui che ruba il lavoro, straniero è chi tradisce la tua cultura, straniero uguale pericolo) che sono plateali e pericolose falsità culturali e sociali. Basta vedere i dati sulle richieste delle aziende di lavoratori immigrati, di chi manda a casa soldi, le rimesse, per mantenere le famiglie, di chi accudisce gli anziani».

**Eppure c'è chi, come quel senatore leghista, insiste e propone addirittura di far viaggiare gli immigrati in vagoni distinti da quelli usati dagli italiani.**

«Dietro queste proposte assurde non c'è solo uno spirito razzista. C'è una man-

canza di cultura politica, di capacità di leggere la realtà sociale, di interpretare quello che è il fenomeno delle grandi mobilità. C'è l'incapacità di costruire un paese sui valori costituzionali della solidarietà e dei diritti di tutti gli uomini di qualsiasi razza. Una cultura politica di livello infimo che va combattuta il più possibile sul piano culturale».

**Voi lo fate e vi accusano di favorire l'immigrazione clandestina.**

«Noi partiamo dal presupposto che

Sbagliato il pregiudizio secondo cui lo straniero è il delinquente, basta vedere quanti lavoratori ci sono nelle nostre fabbriche

”

l'incontro con le persone che fuggono da situazioni di pericolo, che cercano condizioni di vita migliori, sono dati di fatto reali di ogni giorno, noi cerchiamo di costruire una prima accoglienza, l'ascolto, l'integrazione anche con forme di microcredito e mettendo a disposizione il nostro patrimonio edilizio. Questo è il minimo per abbassare il livello delle tensioni sociali e per fare in modo che il fenomeno dell'immigrazione entri gradatamente e con tutte le tutele dentro il nostro paese».

**Se dovesse scoppiare la guerra in Irak si parla di un milione di profughi.**

«Nel mondo attualmente ci sono una cinquantina di guerre in corso, dall'Irak arrivano già migliaia di profughi. Se ci sarà il conflitto sono certo che il flusso di uomini, donne e bambini in fuga dall'orrore aumenterà. Esseri umani che dovranno essere aiutati, rifugiati che dovranno essere protetti, e che l'Italia - unica in Europa da cinquant'anni - non ha ancora tutelato con una legge». e.f.

La centrale nucleare fu chiusa nel 1987. Il premio Nobel Rubbia ha chiesto al governo di accelerare le operazioni di stoccaggio in un unico sito dei materiali residui

## Wwf: timori per le scorie radioattive di Sessa Aurunca

Raffaele Sardo

SESSA AURUNCA (CE) Il Wwf della Campania, attraverso il suo portavoce, Alessandro Gatto, torna di nuovo a chiedere di rendere pubblici i dati sulla presenza delle scorie radioattive stoccate presso la centrale elettronucleare del Garigliano. La richiesta diventa di stringente attualità dopo che nei giorni scorsi il Prof. Carlo Rubbia, Presidente dell'Enea, ha denunciato il rischio terrorismo nei confronti della centrale nucleare di Sessa Aurunca, ora dismessa. Il premio Nobel, aveva chiesto al Governo di individuare il sito unico nazionale di stoccaggio delle scorie nucleari così da consenti-

re alla Sogin (la società che ha l'appalto per la dismissione della centrale), di non procrastinare nel tempo i lavori di smantellamento delle centrali nucleari. Nell'impianto del Garigliano sono stoccati ancora 870 metri cubi di materiale radioattivo, una quantità che ne fa uno dei siti più piccoli della penisola, perché tutte le scorie dell'impianto furono spedite negli anni Ottanta in Inghilterra, a Sellafield.

«La centrale di Sessa Aurunca - spiega Alessandro Gatto del Wwf - è di tipo «Reattore ad acqua bollente (Bwr)» di 160 Megawatt, un modello superato già nel periodo di sua realizzazione. Già nel 1963 iniziò il primo di una lunga serie di incidenti e/o malfunzionamenti

più o meno gravi. Per l'esattezza gli incidenti di rilievo furono 18 fino al 1982, ma solo nel novembre del 1980 ci fu la prima segnalazione ufficiale ai comuni limitrofi delle Province di Caserta e Latina di un incidente dovuto alle infiltrazioni di acqua di falda nei sotterranei della centrale dove c'erano i contenitori di

stoccaggio delle resine provenienti dal sistema di purificazione delle acque del reattore della centrale. L'incidente provocò la fuoriuscita di ingenti quantità di materiale radioattivo (in particolare Cesio 137, Cesio 134 e cobalto 60). Qualche giorno dopo si registrò la morte di 25 bufale che avevano pascolato in aree

sommerse dal fiume e la moria di grossi pesci lungo il tratto di mare ove sfocia il fiume Garigliano.

Durante le piogge delle settimane scorse, pare che le acque del Garigliano abbiano rotto gli argini invadendo, come altre volte, vaste aree coltivate intorno. Secondo Marcantonio Tibaldi, le acque avrebbero quasi certamente raggiunto i depositi dove sono custodite le scorie. L'allarme è stato lanciato coinvolgendo anche le autorità sanitarie e governative. Dalla Sogin, invece, partono notizie rassicuranti, secondo le quali tutto è sotto controllo. Anzi aggiungono che si sta lavorando a pieno ritmo affinché nei prossimi 10 anni si arrivi al completo smantellamento della centrale.

Furio Colombo e Antonio Padellaro, a nome dei colleghi e de l'Unità tutta, danno il benvenuto a

Carla

e salutano con affetto la mamma Fiorella e Fulvio Abbate, nostro prezioso collaboratore

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2003		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
			sconto
12 MESI	7GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469